

ADDII • L'autore della «Solitudine del maratoneta»

Se ne va il «rabbioso» Sillitoe

A Alan Sillitoe, scomparso a 82 anni l'altro ieri a Londra, era toccato in sorte, come ad altri autori divenuti famosi da giovani, di sopravvivere a se stesso e di assistere alla propria, pur tardiva, resurrezione. La celebrità, lo scrittore - nato nel 1928 a Nottingham in una famiglia poverissima - l'aveva acquisita appena trentenne grazie a un romanzo, *Sabato sera, domenica mattina*, e a una raccolta di racconti, *La solitudine del maratoneta*, usciti nell'arco di un anno, tra il 1958 e il 1959 - libri, entrambi, molto bene inseriti in quell'onda di *angry young writers*, «giovani arrabbiati» (in realtà assai diversi l'uno dall'altro), che tra i '50 e i '60 contribuirono a svecchiare bruscamente la cultura britannica. Per il successo di Sillitoe, fu insomma determinante la sua

capacità di dare vita a eroi come Arthur Seaton, espressione di una *working class* vitale e ribelle, pienamente calata in quello «spirito del tempo», che si rispecchia bene nei film tratti dai due libri, firmati rispettivamente da Karel Reisz e Tony Richardson - e che ci appare oggi tanto lontano. Sillitoe scrisse poi ancora molto, più di cinquanta lavori, esplorando diversi generi letterari (romanzi, poesie, libri per ragazzi, perfino guide turistiche). Ma il suo nome restò, in fondo giustamente, legato ai testi del suo esordio che negli ultimi anni sono stati oggetto, anche in Italia (grazie a **minimum fax**, da cui l'anno scorso è stato riproposto *La solitudine del maratoneta*), di una riscoperta. Segno che è in arrivo una nuova generazione di «giovani arrabbiati»?

